

L'INTERVISTA. Il presidente del Fondo italiano d'investimento spiega perché le società ricche dovrebbero aprire le porte del capitale e cedere una quota di minoranza

# «Cento milioni da investire nelle imprese»

## Cipolletta: «Vogliamo sostenere i progetti di espansione delle pmi e uscire con vantaggi reciproci. Così diventano più trasparenti»

**Marino Smiderle**

Non si capisce bene se in questo momento complicato sono le imprese a chiedere pochi finanziamenti in banca o se sono le banche a erogarne con il contagocce. Quello che è certo è che il mercato del credito è abbastanza ingessato. E Innocenzo Cipolletta, vecchia conoscenza del panorama industriale vicentino (è stato presidente della Marzotto di Valdagno agli inizi del millennio), propone la sua ricetta interessata alle imprese che hanno progetti di espansione. Lo fa in qualità di presidente del Fondo italiano d'investimento, nato su iniziativa del ministero dell'Economia alla fine del 2010 ma con il coinvolgimento di diversi soci privati (dalle grandi banche e dall'Abi fino a Confindustria), con l'obiettivo di fornire munizioni finanziarie, sotto forma di partecipazione al capitale, al sistema industriale.

**A Nord Est come hanno risposto le imprese?**

Direi bene, se è vero, come è vero, che la tipologia degli investimenti diretti ha il 44 per cento delle risorse impegnate proprio nel Nord Est.

**Tradotte in valore assoluto?**

Sempre restando agli investimenti diretti, cioè alle nostre partecipazioni nel capitale delle imprese selezionate, siamo presenti in una trentina di società per un investimento complessivo di 360 milioni. A questi vanno aggiunti i 425 milioni deliberati in fondi di private equity e venture capital.

**Morale della favola, quante munizioni finanziarie vi restano?**

Noi stiamo cercando di investire altri cento milioni di euro e nel Vicentino ci sarebbero diversi candidati ideali. Chiedere a Rigoni di Asiago e a Forgital, per avere un riscontro.

**Sono le due operazioni vicentine in corso?**

Sì, in Rigoni (vedi articolo sotto, ndr) abbiamo investito 14 milioni, pari al 35,6 per cento del capitale, e in Forgital 30 milioni, pari al 9 per cento del ca-

pitale.

**Le imprese candidate che caratteristiche devono avere?**

Devono essere imprese di medie dimensioni con progetti di espansione che noi condividiamo. Noi vogliamo essere soci di minoranza, la gestione resta nella mani di chi ha concepito il piano di sviluppo che noi riteniamo economicamente interessante.

**È un investimento di lungo periodo?**

Diciamo che noi intendiamo smobilizzare l'investimento quando si manifestano le condizioni per un'uscita conve-



niente per entrambe le parti in causa.

### **Avete già fatto dei disinvestimenti?**

Nel 2014 siamo usciti da quattro società, con un capital gain di circa 43 milioni, pari a 1,9 volte il capitale investito.

### **Senta, ma quando fate i roadshow ed entrate in contatto con gli imprenditori vicentini potenzialmente interessati al vostro ingresso, che accoglienza vi riservano?**

Diciamo che a queste latitudini è ancora presente una certa diffidenza nei confronti dei possibili soci che bussano alle porte.

### **Del resto, questa è sempre sta-**

### **ta un'economia bancocentrica...**

Sì, ma in questo momento converrebbe sganciarsi, almeno in parte, dalla logica esclusivamente bancaria. Per almeno due motivi, anzi tre.

### **Primo motivo?**

Beh, non è che in questo momento le banche siano così disponibili al credito. Le prescrizioni patrimoniali imposte dalla Bce hanno reso gli istituti molto prudenti.

### **Sì, ma anche voi cercate solo le imprese che vanno bene e che hanno progetti sostenibili. Non crede che anche le banche sarebbero disposte a finanziare queste imprese sane?**

Può essere, anche se negli ultimi anni le disposizioni della Bce hanno un po' cambiato le priorità. Comunque, e qui viene il secondo motivo, il vantaggio che offriamo noi è che non prestiamo denaro ma entriamo come soci. Quindi senza oneri finanziari.

### **Salvo all'uscita...**

Sì, ma se usciamo vuol dire che tutto è andato bene e che tutti sono stati soddisfatti.

### **Terzo vantaggio?**

Quello che all'inizio era percepito come un ostacolo: contribuiamo a rendere l'impresa più trasparente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tecnico al lavoro. Cipolletta vuole investire nelle imprese beriche



**Siamo una valida alternativa al credito bancario e senza oneri finanziari**

**INNOCENZO CIPOLLETTA**  
PRESIDENTE DEL FONDO ITALIANO